



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

DIREZIONE PER LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE

DEC/DSA/2004/00800

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986, n. 349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377 e successive modifiche ed integrazioni";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 23 gennaio 2004 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di un invaso ad uso irriguo con sbarramento del Fosso Marroggiolo, da realizzarsi in Comune di Spoleto (PG) località S. Silvestro, presentata dal Consorzio della Bonificazione Umbra, con sede in via Melloni, loc. Pontebari, 06049 Spoleto (PG), acquisita in data 12 agosto 1999 con protocollo n. 8640/VIA/A.O.13.L;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dallo stesso Consorzio della Bonificazione Umbra acquisita in data 30 ottobre 2003 con protocollo n. 12568/VIA;

VISTA la nota n. ST/410/23375 del Ministero per i beni e le attività culturali del 7 luglio 2004, pervenuta in data 8 luglio 2004, con cui si esprime parere interlocutorio negativo;

VISTO il parere n. 588 formulato, in data 20 maggio 2004, dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dal Consorzio della Bonificazione Umbra;

VALUTATO sulla base del predetto parere della Commissione V.I.A. del progetto e dei contenuti dello studio di impatto ambientale che:

- il progetto riguarda la realizzazione di un invaso a fini irrigui con volume utile pari a 2,09 milioni di m³, bacino sotteso di 2,06 km² e diga in terra di materiale omogeneo con manto impermeabile di altezza pari a 33,15 m;

- l'opera è localizzata in loc. S. Silvestro, Comune di Spoleto (PG), sul Fosso Marroggiolo, affluente del Torrente Maroggia (bacino del Fiume Tevere);
- l'area è attualmente utilizzata a fini agricoli e non è occupata da impianti ed infrastrutture;
- le opere connesse previste sono le seguenti: variante alla strada Ponte Bari – S. Silvestro (300 m); casa di guardia; opere di adduzione dal serbatoio esistente sul Torrente Maroggia in loc. Arezzo (parzialmente già esistenti), traversa sul Torrente Maroggia in località Colle Ferretto, opere di adduzione dalla traversa all'invaso in progetto e da questo all'area che sarà soggetta ad irrigazione; l'accesso al sito è garantito dalla rete viaria esistente, fatta salva la variante stradale di cui sopra;
- le caratteristiche generali dell'opera dichiarate dal proponente sono riportate sinteticamente nella seguente tabella:

quota di massima regolazione	328 m
quota di massimo invaso	328,73 m
quota del coronamento	333 m
quota minima di derivazione	311 m
quota punto più basso dell'alveo, in corrispondenza del paramento di monte	303 m
quota minima della superficie di fondazione	299,85 m
altezza della diga	33,15 m
altezza di massima ritenuta	25,73 m
franco	4,27 m
volume totale d'invaso	2,41 milioni m ³
volume di laminazione	180.000 m ³
volume utile di regolazione	2,09 milioni m ³
volume morto	150.000 m ³
bacino imbrifero sotteso	2,06 km ²
coefficiente di deflusso	0,8
tempo di corrivazione (Tc)	0,92 h
precipitazione con tempo di ritorno (Tr) 1000 anni (h ₁₀₀₀)	70,76 mm
portata con tempo di ritorno 1000 anni (Q ₁₀₀₀)	35 m ³ /s
contributo unitario alla portata di piena	16,99 m ³ /s*km ²
lunghezza della diga	486 m
larghezza massima della diga	140 m
larghezza in sommità della diga	8 m
pendenza paramenti della diga	1/2,2
volume del rilevato della diga	495.000 m ³
superficie dello specchio acque	25 ha circa



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

- l'invaso utilizzerà: gli afflussi del bacino sotteso; i superi della diga esistente sul Torrente Maroggia in loc. Arezzo; parte delle acque del medesimo Torrente Maroggia, a valle della suddetta diga, le acque saranno prelevate dal Maroggia tramite traversa ed opera di presa di progetto in località Colle Ferretto;
- il progetto e lo studio di impatto ambientale sono molto datati, in quanto risalgono rispettivamente al 1998 ed al 1995, e non sono stati aggiornati secondo la recente normativa;
- il periodo intercorso tra la richiesta di integrazioni (1999) ed il deposito delle medesime (2003) rende le integrazioni stesse non esaustive per attualizzare il progetto in termini normativi, tecnici ed ambientali;

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- non è stata esaminata la compatibilità dell'invaso e di tutte le opere connesse, ivi incluso le cave del mercato ordinario, con i seguenti strumenti: strumenti urbanistici comunali; P.T.C. provinciale; pianificazione di bacino del Fiume Tevere; pianificazione regionale delle attività estrattive; pianificazione delle risorse idriche da parte dell'A.A.T.O. (L. 36/94); piano generale di bonifica o piano generale irriguo vigente;
- il proponente ha preso genericamente in esame la possibilità che parte della risorsa idrica invasata dall'opera in progetto possa venire usata per fini idropotabili, ma non ha tenuto conto dei criteri di priorità sull'uso delle risorse idriche di cui all'art. 2 della L. 36/94. Non è stata descritta la situazione attuale dell'approvvigionamento idropotabile nell'area vasta ed eventuali potenziali conflitti futuri tra l'uso irriguo e l'uso potabile della risorsa idrica. Tutto ciò, a maggior ragione, in considerazione del fatto che la zona in cui è prevista la realizzazione dell'opera è caratterizzata da frequenti situazioni di emergenza idrica, come è testimoniato dall'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3230 del 18.7.2002. Ai fini del necessario utilizzo multifunzionale dell'invaso, il proponente avrebbe dovuto prevedere, in accordo con l'A.A.T.O. e con il Comune di Spoleto, una disciplina che regolasse gli usi idropotabili delle acque accumulate nonché il progetto per la connessione dell'invaso alla rete idrica ad uso civile e per la relativa potabilizzazione delle acque;
- il proponente non ha chiarito se l'invaso e le opere connesse interessino aree naturali protette o siti di importanza comunitaria proposti (pSIC) o zone di protezione speciale (ZPS) nè se a distanza inferiore a 10 km dalle opere previste siano presenti pSIC o ZPS e se quindi vi sia incidenza del progetto sui suddetti siti;

per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale:

- esistono alcune significative contraddizioni nella documentazione ad oggi presentata, in particolare non è chiaro se:
 - l'approvvigionamento di inerti avviene dal bacino estrattivo esistente in località Poreta oppure da una non ben definita cava di prestito nelle alluvioni del Torrente Maroggia (nel caso di cava di prestito non è stato presentato il progetto ed il relativo studio di impatto);

- se il fabbisogno di inerti per il corpo diga sia pari a 360.000 m³ oppure a 495.000 m³;
- se tra gli afflussi utilizzati per il riempimento dell'invaso vi sia anche una derivazione dal Torrente Marroggia, in corrispondenza di una traversa in località Colle Ferretto (in caso affermativo doveva essere presentato il progetto e lo studio di impatto);
- non sono state individuate ed analizzate le alternative strategiche (ad esempio adozione di tecniche irrigue a minor consumo idrico), ivi incluso l'opzione zero. Per un corretto raffronto tra l'opzione zero ed l'alternativa di progetto dovevano essere descritte le colture agrarie praticate allo stato attuale e quelle previste allo stato di progetto nei 1000 ha che saranno oggetto di irrigazione, nonché l'indicazione dei prelievi idrici attuali da acque sotterranee e superficiali che saranno eliminati a seguito dell'utilizzo delle acque dell'invaso. Dalla documentazione presentata non emergono i benefici sociali ed ambientali connessi alla realizzazione dell'opera in esame;
- non è stata presentata la progettazione definitiva delle opere connesse, ivi incluso gli impianti di adduzione idrica all'invaso e dall'invaso all'area irrigua nonché degli interventi di adeguamento della sezione dei corsi d'acqua a valle dello sbarramento (con indicazione degli impatti conseguenti, che potrebbero avere significativi effetti anche sul paesaggio e sui beni archeologici);
- non è chiaro se il progetto sia adeguato alla nuova classificazione sismica di cui all'Ordinanza P.C.M. 3274/03;
- il proponente non ha predisposto una carta aggiornata, in scala adeguata, con la rappresentazione del percorso degli autocarri dai siti estrattivi al cantiere e viceversa, con le relative valutazioni in merito all'idoneità della viabilità interessata, in relazione agli attuali volumi di traffico ed ai volumi indotti dal progetto. Di conseguenza non sono state prese in esame le eventuali problematiche dovute all'inquinamento acustico ed atmosferico delle aree prossime alla viabilità utilizzata;
- per quanto riguarda il rischio di incidenti, non sono stati valutati, nelle ipotesi più sfavorevoli:
 - la stabilità del corpo della diga, anche in caso di svuotamento rapido e di oscillazioni del pelo libero dell'acqua;
 - la stabilità delle sponde dell'invaso, anche in caso di svuotamento rapido e di oscillazioni del pelo libero dell'acqua;
 - l'adeguatezza dimensionale e strutturale delle sezioni idrauliche di valle del Torrente Marroggiolo e del Torrente Marroggia a contenere le portate di piena previste in caso di svuotamento rapido dell'invaso, indicando i casi per i quali è previsto lo svuotamento rapido dell'invaso;
- ad una generica indicazione del proponente, non ha fatto seguito il progetto per la costituzione di una fascia ripariale lungo le sponde dell'invaso;



Ministero dell' Ambiente edella Tutela del Territorio

- non è stato previsto un piano di gestione, manutenzione e monitoraggio dell'opera con riferimento ai fenomeni riguardanti tutte le componenti ambientali interessate dall'opera (interrimento, eutrofizzazione, proliferazione algale, deflusso minimo vitale, opere a verde, fauna acquatica, ecc.);
- non sono state prese in esame eventuali ipotesi di utilizzo turistico-ricreativo dell'invaso;

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

in relazione alla componente ambiente idrico:

- per la fase di costruzione, non sono state approfondite le problematiche relative all'aumento di torbidità delle acque del Torrente Marroggiolo a valle del cantiere e le relative misure di mitigazione da adottare;
- per la fase di esercizio non sono stati evidenziati eventuali problemi a carico della qualità delle acque dell'invaso dovuti ad apporti di inquinanti di origine agricola e civile;
- non è stata indicata l'entità attuale della portata liquida del Torrente Marroggiolo, in corrispondenza del tronco a valle del previsto sbarramento e non si è provveduto alla quantificazione del deflusso minimo vitale in rapporto alle portate che si manifestano allo stato attuale ed a considerazioni di carattere idrobiologico;

in relazione alla componente suolo e sottosuolo:

- per la fase di costruzione, non è stato valutato il rischio di possibili sversamenti al suolo di idrocarburi, le relative conseguenze e le misure di mitigazione che si intendono adottare;
- non è stata chiarita l'eventuale presenza di movimenti franosi o di fenomeni erosivi significativi nell'ambito del bacino sotteso dallo sbarramento in progetto;
- il proponente non ha indicato la frequenza delle operazioni di sfangamento dell'invaso e le modalità di smaltimento dei fanghi relativi, non ha valutato la possibilità di prevedere un apposito manufatto sfangatore e non ha valutato gli effetti a valle dovuti alla sottrazione del trasporto solido al Torrente Marroggiolo;
- non sono state individuate le cave autorizzate ove reperire le quantità di materiali strettamente necessari alla realizzazione dell'opera;

in relazione alle componenti vegetazione, flora, fauna, ecosistemi:

- non è stata prodotta la carta della vegetazione, in scala adeguata, di tutte le zone interessate dalle opere in progetto, ivi incluso l'area d'invaso;
- non è stato affrontato l'impatto delle opere previste sulla fauna, con particolare riferimento alla fauna acquatica legata a spostamenti longitudinali lungo il corso d'acqua. Era opportuno che fosse valutata l'opportunità del popolamento ittico artificiale dell'invaso, con specie idonee dal punto di vista ecologico e biogeografico;
- non sono stati descritti e quantificati gli ecosistemi presenti nell'area d'invaso e che potrebbero essere distrutti in conseguenza dell'esercizio dell'opera in progetto;

in relazione alla componente salute pubblica:

- il proponente non ha valutato i problemi dovuti all'eventuale proliferazione di zanzare, in fase di esercizio dell'opera;

in relazione alla componente rumore e vibrazioni:

- non è stato predisposto uno studio di impatto acustico in fase di costruzione e di esercizio che dimostri il rispetto dei limiti di legge, anche in relazione alla eventuale classificazione acustica del territorio comunale;

in relazione alla componente paesaggio:

- non sono state previste misure per mitigare l'impatto visivo dovute alla presenza di fasce denudate lungo le sponde dell'invaso, in conseguenza delle oscillazioni annuali del livello idrico.

valutato in fine che:

- il progetto e lo studio di impatto ambientale non affrontano compiutamente gli effetti dell'opera sulle componenti ambientali e contengono contraddizioni nella documentazione;

CONSIDERATO il parere del Ministero per i beni e le attività culturali prot. n. ST/410/23375 del 7 luglio 2004, pervenuto in data 8 luglio 2004, con cui si esprime parere intrlocutorio negativo alla richiesta di valutazione di impatto ambientale, che di seguito si riporta nelle sue parti essenziali:

“Con riferimento al procedimento in oggetto, riavviato da questa Direzione a seguito istanza di prosecuzione del Consorzio Bonificazione Umbra ha presentato, si comunica quanto segue.

Questa Direzione ritiene, anche sulla scorta del parere della Soprintendenza per i beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico per l'Umbria, che la documentazione integrativa inviata dal Consorzio della Bonificazione Umbra con nota prot. n. 74 del 26/10/2003, in risposta alla richiesta di documentazione integrativa di codesto Ministero (nota n. 13561 del 07/12/1999), risulta ancora insufficiente a consentire la valutazione di un'opera di tale portata.

Per quanto attiene specificatamente al quadro di riferimento ambientale, le richieste elencate al punto 5 della citata nota non sono state soddisfatte, in particolare per gli interventi di mitigazione ambientale, in quanto nella relazione allegata alla documentazione integrativa si risponde facendo riferimento al capitolo 8 dello studio di impatto ambientale datato 1995.

Si concorda con codesto Ministero sulla necessità di individuare e analizzare “le alternative strategiche ... ivi incluso l'opzione zero” per valutare concretamente, come chiesto dalla citata Soprintendenza, “il rapporto dei costi in termini di compromissione di vaste aree di rilevanza ambientale e i possibili benefici in termini di riduzione del rischio idraulico, estensione delle possibilità irrigue all'esterno dell'attuale comprensorio e accumulo di risorsa idrica” (nota n. 9541 del 08/06/2004).



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Si ritiene dunque indispensabile, per poter procedere alla valutazione richiesta, una nuova impostazione dello studio di impatto ambientale, che parta da una esaustiva documentazione fotografica e da uno studio storico del paesaggio (con evidenziazione dei percorsi storici e degli elementi che caratterizzano tale area) per arrivare a formulare proposte di mitigazione dell'impatto e interventi di compensazione, rappresentati anche con fotosimulazioni.

Si sottolineano, come punti critici, il parametro impermeabilizzato a monte dell'invaso e le sponde dello stesso, punti per i quali è possibile un approfondimento delle proposte di mitigazione ma non è possibile eliminare l'impatto negativo derivante dalle oscillazioni del livello idrico.

Considerata dunque la complessità del problema e le difficoltà di una precisa previsione della riuscita degli interventi progettati, si ritiene necessario specificare sin d'ora che, qualora gli approfondimenti richiesti dovessero portare ad un parere favorevole, "ogni intervento di rinaturalizzazione dovrà essere attentamente valutato per fasi successive e soggette, se necessario, a perfezionamenti e scelte diverse, nel caso le previsioni si dimostrassero insufficienti e/o inefficaci";

preso atto che non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte di cittadini, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

giudizio interlocutorio negativo sul progetto relativo ad un vaso ad uso irriguo con sbarramento del Fosso Marroggiolo, da realizzarsi in Comune di Spoleto di (PG) località S. Silvestro, presentato dal Consorzio della Bonificazione Umbra, in quanto sulla base delle considerazioni sopra riportate la documentazione presentata non risulta sufficiente ed adeguata ai fini dell'espressione di una compiuta valutazione di compatibilità ambientale;

DISPONE

- che la procedura di approvazione del progetto ed i conseguenti atti da emanarsi da parte delle amministrazioni competenti restino subordinati alla presentazione della nuova domanda ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86 ed alla conseguente pronuncia favorevole da parte del Ministero dell'ambiente di concerto con il Ministro per i beni culturali ed ambientali;

- che la eventuale nuova domanda di pronuncia sia corredata dalla:
 - documentazione integrata degli elaborati di progetto e dello studio di impatto già inoltrata;

- documentazione attestante l'avvenuta pubblicazione ai sensi dell'art. 5 comma 1, del D.P.C.M. n. 377/88, secondo le modalità previste dalla circolare del Ministero dell'ambiente dell'11 agosto 1989;
 - dichiarazione giurata ai sensi dell'art. 2 comma 3, del D.P.C.M. 27 dicembre 1989 relativa alle allegazioni prodotte;
 - sintesi non tecnica complessiva rielaborata tenendo conto delle modifiche ed integrazioni intervenute;
- che gli atti siano presentati nel numero di copie indicato nel primo comma del citato art. 2 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e siano altresì depositati per la consultazione del pubblico negli appositi uffici regionali della Regione Umbria;
- che il presente provvedimento sia comunicato al Consorzio della Bonificazione Umbra, al Ministero dell'ambiente Direzione Generale per la difesa del suolo, al Ministero per i beni e le attività culturali Direzione Generale per i beni Architettonici ed il Paesaggio ed alla Regione Umbria, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988- ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li

22 SET. 2004

IL DIRETTORE GENERALE



rel.
AR